

**www.  
spv.de**

# La Sberla

**www.  
spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net; direttore: Marco Milioni. Registro della stampa periodica in via di assegnazione presso il tribunale di Vicenza in qualità di settimanale; Editore: La Sberla; pubblicità: La Sberla. Stampato in proprio. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ

**AIM O MAI**



**L'assemblea dei soci di Aim tira fuori dal bel cilindro di Zanguio un bilancio che dà un colpo al cerchio ed uno alla botte. Ma i conti, quelli veri, si sapranno a settembre. E intanto le opposizioni rimangono quiete. Perché?**

**[www.lasberla.net](http://www.lasberla.net)**

**Dove trovi la Sberla? Guarda a pagina 7**

## Il sindaco, i cessi e il caso San Biagio

Che i cessi dei frati di Monte Berico fossero più importanti della vicenda AIM non c'era dubbio, visto che a questi dovremo accedere per risanare l'azienda dai disastri provocati dagli amministratori nominati dal sindaco. Qualcuno scambia la critica a questo personaggio con sentimenti di malanimo, dimenticando che il disprezzo non è un sentimento ma un giudizio. Noi non votiamo, ragione questa che ci dà diritto di giudicare come «minus habens» chi ci attribuisce simpatie o antipatie politiche. Semplicemente non ci piace essere presi per il fondo schiena da chicchessia, in particolare da chi giudichiamo con pesante negatività. Questa amministrazione comunale responsabile del disastro AIM visto che ha nominato quegli amministratori e non ha esercitato il dovuto controllo, dovrebbe avere quel minimo di serietà che impone di tenere informata la città (che è il Pantalone che paga!) di quanto sta succedendo. Per quanto riguarda poi l'amministrazione Zanguio crediamo che a ottant'anni si debba a se stessi quel rispetto che la parte terminale della vita impone a chi la sta percorrendo. Potremmo avere commiserazione per l'età, ma la gravità del comportamento omissivo di costui nei confronti della città proprietaria dell'azienda (il Sindaco è solo il legale rappresentante pro-tempore) ci inducono ad esprimere un giudizio di grave condanna nei suoi confronti.

L'Inno Minato

## Le pensioni del prode Romano

Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha una capacità incredibile di andare a cercare i guai. Il problema delle pensioni è delicato e di non facile soluzione. Un minimo di furbizia politica avrebbe dovuto insegnargli ad iniziare, senza fare dichiarazioni, una trattativa con i sindacati a livello tecnico e non politico in modo da «saltare» la data del documento di programmazione economica.

Prendersi così alcuni mesi per poter affrontare più tranquillamente il problema addolcendo la pillola con l'aumento delle pensioni minime ed offrendo all'opinione pubblica tale aumento come una vittoria della contrattazione con i sindacati.

Non si può fare il presidente del Consiglio dando all'opinione pubblica la netta e costante impressione di navigare a vista con poche idee e per di più confuse. Infine, a gente come Dini Prodi sa cosa dovrebbe ricordare, visto che dal punto di vista elettorale il loro apporto è zero virgola zero. E se non sbaglia Dini dovrebbe ricordarsi che la sua elezione è dovuta ai voti della «rossa» Toscana uniti all'oblio circa le vicende di sua moglie.

Rasputin

## Vincenzo Visco: il fisco dotato di fischio

Che in Italia evadessero era noto a tutti. Non avevamo bisogno di Visco per saperlo. Ma la lotta all'evasione si fa scoprendo e colpendo gli evasori, non riempiendo le casse dello Stato massacrando proprio chi non evade. Le presunzioni di tipo stalinista evidentemente ben si addicono al riccioluto Visco che, preso a calci nel sedere a livello nazionale, nonché da molti di quelli che ne hanno votato la fiducia parlamentare, ha capito che qui in Italia non ci sono i campi di concentramento siberiani. Ergo, ha capito che gli stava arrivando un calcio nel sedere storico. A questo punto, (non essendo lui attaccato alla poltrona!) ha cambiato musica ed ha cominciato a parlare di ridurre già

a partire dall'anno prossimo le imposte. Non vorremmo che Visco si trasformasse in Tremonti costringendo quest'ultimo, pur di farsi notare, a trasformarsi a sua volta in Visco. A noi, che ben li conosciamo personalmente e che di conseguenza abbiamo tastato le loro capacità reali, non piacciono perché entrambi sono ministri incapaci di visioni globali, faziosi ed esibizionisti con una tendenza insopportabile verso gli atteggiamenti isterici. Meno diamo gli italiani in mano a questi due, meglio i nostri cittadini si troveranno.

L'Eminenza Grigia

## Auguri al nuovo giornale di Vicenza: tra vecchi vizi e qualche speranza...

Auguri al nuovo Giornale di Vicenza. Porgiamo la mano a chi abbiamo sempre attaccato per due semplici ragioni. La prima è che per chi conserva il senso dell'onore in una società di prostitute (e non ci riferiamo a quelle di strada, che secondo noi fanno un onesto e utile lavoro), augurare buona fortuna all'«avversario» è un obbligo etico, e anche estetico. La seconda è che, convinti come siamo che la novità sia solo e soltanto grafica, esteriore, occorra inviare un sincero augurio che un giorno cambino, e sul serio, anche i contenuti. Maneggevole, gradevole alla vista, moderno e vivace: ecco l'immagine. Ma, tralasciando qualche annotazione a margine (le pagine intasate di articoli, la troppo marcata somiglianza con l'impaginazione della Stampa di Torino, la totale aderenza con l'impostazione precedente nel peso dato a ciascuna sezione), la sostanza non è stata toccata, neppure di una virgola. Stesse firme, stesso direttore, stessa linea editoriale.

E si capisce: finché non muterà l'assetto proprietario, tutto cambierà perché tutto resti come prima. E' un'abbastanza riuscita operazione di maquillage, con imbellettamenti imposti dalla diffusa tendenza allo svecchiamento nel mercato dei quotidiani. Niente di più che una mano di colore, insomma. Staremo a vedere poi quando la balena si gonfierà a 70, 80, quasi 100 pagine: assisteremo a una dose da cavallo di pubblicità, vero scopo del restyling. Tuttavia - e siamo al punto - l'informazione a senso unico dispensata senza remore dal GdV, come ha giustamente scritto su queste colonne il direttore Milioni, proseguirà imperterrita. Adesso, per esempio, ce l'hanno con la cordata vincitrice del

project financing sul nuovo ospedale unico dell'Alto Vicentino, in cui figurano lo Studio Altieri legato alla "nemica" Lia Sartori, e la Gemmo dell'omonima famiglia molto vicina al presidente Galan. Solo ora si accorgono di quali interessi si muovono da anni dietro al progetto, le coraggiose penne dirette da Giulio Antonacci? Per due anni e passa hanno scritto righe di asettico candore, concedendo paginate intere alla "buona sanità" dell'Ulss 4 di Sandro Caffi, primo sostenitore del polo unico, e ora giù a testa bassa in una campagna di denuncia, con interviste al consigliere regionale Raffaele Grazia contro la manina avida della Sartori, e perfino con velenose citazioni negli editoriali in prima pagina?

E poi, vai col tango di inchieste senza macchia e senza paura all'arrembaggio del potere galaniano (vedi caso Pedemontana, investigato dal caporedattore Mauro Carrer), e silenzio di tomba su tutti quei problemucci che guarda caso riguardano alcuni proprietari del giornale stesso (vedi piruea Ftv e piano Pomari, giusto per citarne due che stanno molto a cuore a Gaetano Ingui). Il giornale dei vicentini, lo chiama Antonacci. I vicentini dovrebbero guardarsi dai restauri di palazzi-bunker dove le danze continuano uguali e immutabili. Perché dentro, l'orchestra suonerà sempre la stessa musica. Auguri, GdV. Anche se non è cambiato niente.

L'àpota

Pickup Records---

your music store  
a Bassano Del Grappa (VI)

[www.pickuprecords.it](http://www.pickuprecords.it)

---

# Dopo mesi di attesa tocca all'assemblea dei soci spiegare il bilancio di San Biagio

(M.M.) Alla fine la clessidra ha esaurito anche il suo ultimo granellino di sabbia. Poche ore fa si è riunita l'assemblea dei soci di Aim, ovvero il sindaco Enrico Hüllweck in qualità di rappresentante legale del comune. Unico proprietario della ex municipalizzata. Dopo l'affaire Rossi-Carta che ha portato alle dimissioni dell'intero cda è Mauro Zanguio, in qualità di amministratore unico pro-tempore a gestire l'emergenza. E quest'ultimo non ha smentito la sua fama predicando prudenza e parlando di sostanziale tenuta dei conti. Ma la situazione rimane tutta da chiarire. Anzitutto il consiglio comunale dovrà essere in grado di leggere i bilanci delle singole aziende che costituiscono la galassia di Aim (39 tra partecipate, controllate

e collegate). Bisogna chiarire la ratio di molte operazioni e la loro rispondenza al buon senso, all'interesse della collettività e al codice penale. Intanto a palazzo Trissino si respira un'aria strana. Le opposizioni (buona parte di loro) non sembrano voler affondare i colpi verso la giunta. Durante l'ultima seduta addirittura la discussione straordinaria su Aim è stata posticipata per far posto ad una delibera (bypartisan) per una serie di lavori, gabinetti inclusi, al complesso dei frati di Monte Berico. Discussione che rischiava di saltare se non ci fosse stata l'invettiva del consigliere Franca Equizi (misto, vedi in basso). Nel prossimo numero lo stato dei conti di San Biagio sarà approfondito alla luce delle ultime novità.

## Caso Aim: l'intervento di Franca Equizi durante il consiglio comunale del 5 luglio

*Che cosa significa il caso Aim per la città di Vicenza? Che impressione dobbiamo farci di un sindaco complice imbellè e silenzioso di un cda truffaldino? In questa vicenda il primo cittadino sembra un flacone di lacca esaurito. Una trousse da trucco di scena andato a male. Una bottiglia di finto champagne completamente sgasata. Un vassoio di peltro reso opaco dal sudore di mani fameliche.*

*Il suo vice Sorrentino, che si professa avvocato, dovrebbe capire la gravità delle accuse sul capo di Beppe Rossi. E dovrebbe spingere il sindaco a querelare lo stesso Rossi, ma così non è stato. Qualcuno ha paura di essere considerato concorrente in qualche reato? Ma allora chi è Sorrentino? Un avvocato o meglio un avvocato da sfratti? Per non parlare poi dell'assessore immobiliare alle Aim, il tripolitano Magaddino. I cui silenzi su San Biagio sono solo paragonabili alle panzane da bar sport ripetute in aula un mese fa. E ancora una volta si è capito a chi debba rispondere Hüllweck. A Lia Sartori ovviamente. Ed è in nome del patto scellerato tra Conte e Sartori che le baggianate di Hüllweck vanno intese. Un sindaco che a otto mesi dalla fine del suo mandato si è ridotto al rango di protes vocale della Sartori, con la speranza di ottenere un loculo da presidente nel cimitero degli elefanti che sarà la fondazione del nuovo teatro.*

*Onorevole Sartori, voglio essere franca di nome e di fatto. Visto che è lei a condurre il gioco, perché non viene direttamente in aula? Ci farebbe risparmiare tempo. Perché si fa*

*rappresentare da quel tentativo di uomo che siede lì in mezzo al banco delle vanità, col resto della giunta? Venga onorevole Sartori, venga... si abitui al suo posto da sindaco! Ci spieghi perché Aim è indebitata per 140 milioni di Euro! Ci spieghi chi è Carlo Valle! Ci spieghi perché le collegate della Sit sono talvolta ospitate in un container! Ci spieghi chi ha mangiato e quale posto ha scelto a tavola. Ci spieghi i perché del caso Gevis-Pellizzari. L'omino verde... E ci spieghi per bene quali sono i piani dei suoi nemici: Amenduni, Marchi, Beltrame... quelli che lei teme tanto... quelli che vogliono staccarla dalla tetta gassifera di Aim per sostituirsi a Lei...*

*Frattanto, contra legem, il bilancio 2006 di Aim non ci viene fornito per non rovinare l'anteprima al sindaco, quella dell'11 luglio. Frattanto i boiardi di provincia a capo delle collegate di Aim rimangono dove sono nonostante le inchieste, nonostante i debiti, nonostante le fiduciarie e le scatole cinesi. La magistratura bolognese indaga sull'ennesimo scandalo per i rifiuti tossici. E c'è di mezzo una collegata di Aim. Il Veneto arriva al terzo posto nella classifica di Legambiente sulle eco-mafie. E i cittadini pagano, mentre il geometra Carlo Valle ascolta le piece preferite di musica classica nelle sue berline di lusso, guardando la valletta del silenzio, l'hotel de La Ville, l'Aim e ridendo di noi a crepapelle...*

**Franca Equizi**  
consigliere comunale di Vicenza - gruppo misto

## L'analisi/1. Dal Molin e minacce

Uno scarno comunicato redatto il 9 luglio da Marco Palma, portavoce del comitato No Dal Molin ha dato la notizia che in breve si è diffusa in tutta la città: «Recapitato un proiettile al Presidio Permanente. Il 10 luglio conferenza stampa... Un proiettile è stato recapitato quest'oggi in un'abitazione privata e poi portato al Presidio Permanente, indirizzato ad una delle persone più rappresentative del movimento vicentino. Qualcuno, dunque, ha deciso di passare alle maniere forti contro i tanti cittadini che si battono in difesa della propria terra». Questa la nuda cronaca. Ci sono però alcune considerazioni da fare. Come è stata trattato l'argomento sui media locali? Ad essere onesti tutti i quotidiani locali hanno affrontato la cosa con un piglio distaccato. Limitandosi a dare la notizia principale ed alcune collegate.

La vera differenza però salta all'occhio se si guarda indietro nel tempo. Vi ricordate i titoloni all'epoca del gabbiotto bruciacchiato in strada Sant'Antonino? Vi ricordate i titoloni de Il Giornale di Vicenza e del Corriere Veneto? E vi ricordate i titoloni dei due quotidiani poche settimane fa quando è stato dato alle fiamme un container, si suppone a servizio dei militari Usa a Vicenza, in zona Arsenale? Vi ricordate le prese di posizione dei politici? Il pericolo per la sicurezza? La richiesta di uomini e mezzi avanzata dalla giunta locale? E i giornali con tv annesse pronti ad appeccorinarsi dietro all'allarme lanciato dai politici locali. Il seriosissimo Corriere Veneto titolò addirittura (in modo falso e prendendo una cantonata madornale) di fiamme all'interno della Ederle. Ce ne vuole...

Per non parlare poi dell'immane spazio riservato a Franca Porto quando sotto la sede della Cisl furono trovate scritte anonime con le quali si minacciava la stessa Porto, all'epoca segretario provinciale del sindacato, per la sua posizione pro Dal Molin. Anche all'epoca il fronte di chi sosteneva la causa del no venne messo de factop sotto accusa. Il mondo politico si sperticò in messaggi di solidarietà (giustissimi peraltro) alla leader della Cisl. Si parlò di pericoli per le istituzioni e amenità simili. Poi il nulla. Oggi i fatti si invertono, ma la copertura mediatica è ben diversa. Probabilmente in giro ci sono un paio di cretini che si divertono alle spalle dei malcapitati di turno, ma il comportamento dei media fa riflettere. Come ci fosse una regia (rozza e facilmente intuibile peraltro) intesa a screditare una parte. Speriamo di essere nel torto.

Marco Milioni  
Enrico Rosa

## L'analisi/2. Lo strano Pollari

Il generale Pollari era sino a poco fa il capo di quel servizio segreto che fornì alla CIA, probabilmente su richiesta della stessa, un dossier falso sulla fornitura di uranio arricchito da parte di un Paese africano a Saddam. Questo è l'uomo! Il De Gregorio è quel senatore che passò da sinistra a destra per ottenere la presidenza della commissione difesa. Personaggio gravemente compromesso da una inchiesta penale pesante. Meglio perderlo che trovarlo! Ed a chi si rivolge Pollari per mandare un messaggio trasversale? Proprio a lui, il De Gregorio uomo pingue e di nessuna affidabilità. Il segreto di Stato lo mette la Presidenza del Consiglio non il Capo del Sismi. Ebbene, poichè Pollari non ha nessun segreto di Stato riveli pubblicamente, nonché alla magistratura per quanto di competenza di questa, quello che sa accompagnando il tutto con prove certe e non con dossier falsi come quello dell'uranio arricchito. La verità sta sul fatto che Pollari già avrebbe dovuto essere arrestato per il caso Abu Omar! È ora di finirlo con questo personaggio che gioca con le istituzioni. Responsabile Berlusconi come oggi è Prodi. A questo proposito poichè Berlusca ha detto che nell'archivio di Pompa era tutto corretto, vorremmo sapere se è corretto spiare i fax del giudice spagnolo Garçon che indagava su Berlusconi usando la CIA visto che è l'unica in grado di utilizzare la tecnologia necessaria per tale spionaggio.

Il Signore delle Voci



---

# Il Cnr: in Italia il 20% delle morti è causato da fattori ambientali facili da prevedere

È imputabile, secondo l'Oms, a cause ambientali prevenibili il 20% della mortalità in Italia. E nella Pianura Padana è molto forte la concentrazione di polveri sottili, in particolare Pm 2,5, mentre in 13 grandi città italiane tra il 2002 e il 2004 a causa del Pm 10 è stata stimata una media di 8.220 morti l'anno. Sono inoltre tra i 6,4 e gli 8,6 milioni gli italiani, a seconda che si escluda o si includano i comuni di Milano e Torino, che abitano nei 311 comuni di aree altamente inquinate, quelle dei 54 siti di bonifica nazionale. Questo il quadro emerso oggi nel corso della presentazione del Cnr sulla sintesi delle attività svolte nelle aree ad elevato rischio ambientale e sanitario, nell'ambito dell'indagine conoscitiva della Commissione Ambiente della Camera sulla valutazione delle conseguenze ambientali provocate dall'inquinamento urbano, dallo smaltimento dei rifiuti e delle aree ad alto rischio. "L'oggetto di questa indagine - ha spiegato Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera - che sarà ultimata entro ottobre prossimo, è quella di mettere in fila le que-

stioni aperte per il futuro e le eredità del passato. Non a caso viene presentato questo rapporto nella Giornata mondiale dell'Ambiente, costituisce un modo per aiutare le politiche". Oltre ai 54 siti di bonifica di interesse nazionale sono migliaia i siti inquinati in Italia: circa 6.000 di interesse regionale per le bonifiche; 58 siti con elevata contaminazione da amianto, 1.550 siti minerari quasi tutti dismessi; 1.120 stabilimenti a rischio di incidente rilevante. "A porre problemi ambientali e sanitari diversi - spiega Fabrizio Bianchi del Cnr - sono due tipi di inquinamento: quello diffuso, ad esempio da polveri sottili; quello localizzato, in aree ad alto rischio non marginali, per numero di abitanti e importanza economica". La proposta dell'esperto Cnr rispetto alle aree dei siti di bonifica è quella di istituire un "superfund" sul modello americano, costituito con la fiscalità su settori che hanno contribuito al degrado ambientale, sia a scopo di ricerca sia per la fase di bonifica. Per quanto riguarda l'inquinamento diffuso Roberto Bertolini direttore dell'Oms Italia ha ricordato: " In Italia il 20% della mor-

talità è riconducibile a cause ambientali prevenibili". Nodo cruciale in materia rimane quello dei trasporti e delle famigerate polveri sottili. "Le aree della Pianura Padana, in particolare Milano e Torino - ha spiegato Bertolini - sono tra quelle che a livello europeo registrano le concentrazioni più elevate di Pm 2,5". Particolato fine che entra subito in circolazione nel sangue e non viene filtrato "nemmeno dai motori delle auto nuove". "È importante l'azione nel medio e lungo periodo" ha sottolineato Bertolini, che vede la Francia come un esempio da seguire per "aver istituito un'agenzia che si occupa di ambiente e salute che traduce i dati della ricerca in indicazioni di politiche, facendo monitoraggio e valutazione". E sulla connessione fra ambiente e salute il Cnr punta a mettere in rete il lavoro con altri enti nazionali, per costituire "Merit", Medical research in Italy: "l'Italia - afferma Fabio Pistella, presidente del Cnr - è forte se si presenta come squadra".

da: [www.ansa.it](http://www.ansa.it)



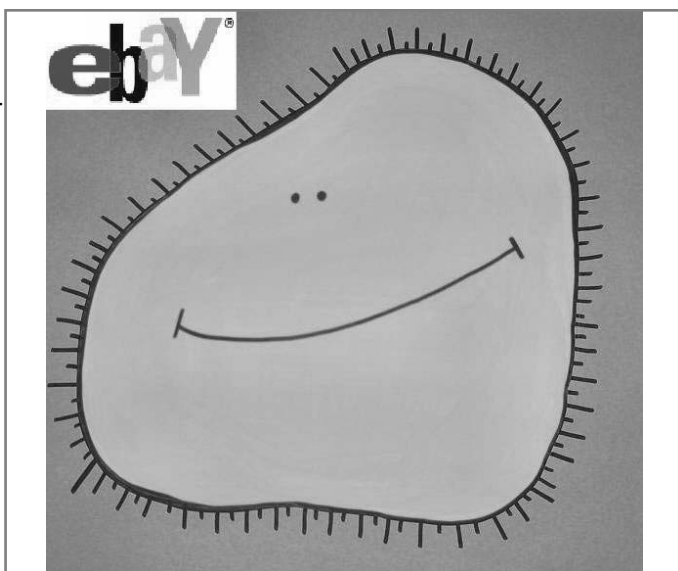
# Arte e mercati anche via web ed Ebay diventa nuovo protagonista

Tappeti, statue, mobili, quadri, pezzi di gioielleria: l'offerta sarà piuttosto varia e servirà ad alleggerire i magazzini di almeno cinque musei: lo Stedelijk di Amsterdam, il Centraal di Utrecht, l'Industriemuseum di Kerkrade, il Museo della Comunicazione di L'Aia e il Lakenhal di Leida. Il primo lotto è già disponibile sulla versione olandese di eBay, altri verranno aggiunti regolarmente, al ritmo di circa cinquanta pezzi a settimana.

"Sono tutte opere che non sono state esposte negli ultimi cento anni o che non rientrano nei contesti delle singole collezioni", ha spiegato Marina Raymakers dell'ICN, sottolineando che la scelta di cosa mettere in vendita è stata

basata essenzialmente su principi di "merito artistico e importanza storica". Gran parte delle opere in vendita, ha aggiunto la Raymakers, sono state realizzate durante gli anni Ottanta, nell'ambito di un programma governativo di sostegno economico agli artisti (in cambio di un sussidio, gli artisti dovevano realizzare un certo numero di lavori per lo Stato).

All'ICN sostengono che non lo si fa per guadagnare soldi. Semmai, per risparmiarne. "La conservazione delle opere d'arte è costosa", spiega la Raymakers. "Si spendono soldi per la manutenzione degli edifici, per tenere tutti i pezzi sempre alla temperatura giusta, per garantire la sicurezza, per il trasporto, la regi-



strazione e la documentazione". Nascondere le opere nei magazzini, insomma, costa. Meglio quindi lasciarle libere di circolare sul Web, alla ricerca di una nuova casa, magari più accogliente e gratificante.

Ma come l'hanno presa gli artisti che hanno visto il frutto della loro fatica e il parto della loro creatività finire in vendi-

ta per una manciata di euro su eBay? Dipende. C'è chi non ha reagito molto bene, come Robert Krusdzlo. "Mi chiamavano il Picasso di Amsterdam, io non creo spazzatura", dice. La sua "Zijn Angst en onmacht voor de Derde Wereldoorlog" ("Paura e impotenza nella Terza Guerra Mondiale") è stata una delle prime opere a finire online per mancanza di "merito artistico e significato storico".

Non tutti però la pensano così. Un altro artista, Willem Oorebeek, fa notare come non abbia senso che un'opera d'arte rimanga chiusa per anni in uno scantinato, senza che nessuno possa vederla. Ecco perché, dice, "l'asta online non è necessariamente una sconfitta. Io la considero una rinascita, la possibile riscoperta del mio lavoro".

Le offerte su eBay proseguiranno fino a ottobre. I pezzi invenduti verranno poi rimessi in vendita alla fine di quel mese in un'asta tradizionale, organizzata dalla casa Venduehuis a L'Aia, nella quale saranno battuti anche trecento pezzi più pregiati (per i quali si è preferito evitare il Web). Non è detto che l'iniziativa rimarrà estemporanea. Se le vendite online avranno successo, l'ICN fa sapere di avere già altre tremila opere da distribuire sul grande bazaar di Internet.

Luca Castelli  
da: [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## Dove trovi La Sberla?

**EDICOLE:** via Btg. Framarin, viale della Pace, via Albinoni, via Cattane, via Cavalieri di Vittorio Veneto. **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Folk Café, corso Padova; Nelson Pub, strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio

## Fini: «Afghanistan, conferenza all'Italiana»

La Conferenza internazionale sulla giustizia in Afghanistan, tenutasi a Roma con la partecipazione delle delegazioni dei 26 Paesi «donatori», cioè dei Paesi che lo occupano militarmente, ha avuto un risvolto comico in un contesto tragico. Il compito di guidare la «ricostruzione» della giustizia afgana è stato affidato all'Italia. Ora, chiunque conosca la situazione della giustizia italiana coglie quanto sia beffarda questa designazione. Sarebbe molto meglio che le decine di milioni di euro che stiamo riversando in quest'impresa assurda e proterva li impiegassimo per la nostra giustizia che fa acqua da tutte le parti.

Assurda, e proterva, non perché "molti magistrati afgani non sanno né leggere né scrivere e quelli che lo sanno non hanno a disposizione i codici", ma perché è assurdo e protervo applicare il diritto occidentale, gli schemi mentali occidentali, ad una popolazione che ha storia, vissuti, mentalità, valori completamente diversi dai nostri. Sarebbe come se un mullah pretendesse di redigere i nostri Codici. Lo stesso presidente Karzai, che pur è alle dirette dipendenze dell'Amministrazione americana, come lui stesso ha ammesso, ma che si sente bruciare la terra sotto i piedi perché nel Paese monta la rivolta che non è più solo talebana, è stato costretto a sottolineare "L'Afghanistan non è l'Occidente, ha valori diversi, una struttura sociale diversa. E i soldati stranieri non possono applicare i loro schemi, devono combattere «all'afgana».

Già, il modo di combattere della Nato. Secondo stime Onu dall'inizio

dell'anno le vittime civili sono state 430. Noi non siamo l'Onu, ma semplicemente raccogliendo le notizie dei giornali ne abbiamo contate 872. Senza contare quelle che sono incontabili perché vengono fatte dalle truppe occidentali in regioni remote del Paese dove non è possibile alcun controllo. Il perché di queste stragi è presto detto. La Nato non combatte «all'afgana», cioè con le forze di terra, ma con i bombardieri. Se in un villaggio vengono segnalati dei guerriglieri talebani non li si va a stanare, correndo qualche rischio, ma si bombarda semplicemente il villaggio uccidendo per lo più donne, vecchi e bambini che sono quelli che vi sono rimasti mentre tutti gli uomini validi sono andati a combattere. Questo modo di fare la guerra, oltre che vile e criminale, è idiota. La struttura sociale afgana è fatta a grandi famiglie, a clan, è tribale. Se tu uccidi un uomo di un villaggio non uccidi solo un uomo, 'uccidi' l'intero villaggio e lo avrai tutto contro. In Afghanistan è nato addirittura un proverbio "per ogni civile morto nascono dieci talebani". Ecco perché ai Talebani, in maggioranza Pashtun, si stanno unendo mano a mano i Tagiki del defunto comandante Massud che degli uomini del mullah Omar era stato il più fiero avversario. La guerriglia talebana si sta trasformando in una lotta di liberazione nazionale.

Ma, a parte questo, resta inevasa la domanda di fondo? Perché l'Occidente occupa l'Afghanistan? Per combattere il terrorismo, si dice. Ma gli afgani, e nemmeno i Talebani, non sono terroristi. Non lo sono mai

stati. Non hanno compiuto un solo atto di terrorismo nei dieci anni di guerra con i sovietici. Non c'era un solo afgano nei commandos che abbatterono le Torri Gemelle, non un solo afgano è stato trovato nelle cellule di Al Qaida. I Talebani non sono terroristi nemmeno ora che devono battersi con forze incomparabilmente superiori dal punto di vista tecnologico. Se compiono atti di terrorismo, rari, lo fanno solo contro obiettivi militari, provocando anch'essi, certo, i loro 'danni collaterali'.

La sola colpa dei Talebani è di essersi trovati sul proprio territorio Bin Laden, che proprio gli americani vi avevano messo in funzione antisovietica, e che era difficilmente eliminabile perché in Afghanistan godeva di grande prestigio avendo costruito, con le sue enormi ricchezze, ospedali, scuole, strade, ponti più di quanto abbiano fatto gli occidentali in cinque anni.

Siamo lì, si dice allora, autocompiendosi per le proprie buone intenzioni, "per ricostruire il Paese e riportarvi l'ordine". Ma bisognerebbe prima chiarire chi è che ha distrutto quel "martoriato Paese" e vi ha portato il disordine. Dal 1980 al 1990 sono stati i sovietici, dal 1990 al 1996 sono stati i "signori della guerra", e dal 2001 siamo noi. L'unico periodo in cui l'Afghanistan ha vissuto nell'ordine e nella pace è stato il 1996-2001 quando governavano i Talebani. Anche se nessuno, in Occidente, vuole riconoscerlo e nemmeno sentirselo dire.

**Massimo Fini**  
da: [www.massimofini.it](http://www.massimofini.it)